Nel 46° anniversario della nascita

L'URSS festeggia l'esercito rosso

Un articolo di Malinovski sulla «Pravda» Il maresciallo Krylov sottolinea la superiorità missilistica dell'URSS rispetto agli Stati Uniti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23.

Questa mattina, nei maggiori centri dell'Unione Sovietica, 20 salve di artiglieria hanno salutato il 46° anniversario della nascita dell'Esercito rosso. Per l'occasione tutti i quotidiani della capitale pubblicano oggi interviste e articoli firmati dal ministro della difesa Malinovski, dal comandante in capo delle truppe missilistiche maresciallo Krylov, dal comandante delle forze alleate del patto di Varsavia maresciallo Griechko, dal comandante delle forze terrestri dell'URSS maresciallo Ciuikov e da altri dirigenti dell'esercito, dell'aviazione e della marina.

Sulla *Pravda* il maresciallo Malinovski dopo aver ricordato il ruolo storico ricoperto dall'Esercito rosso nei due momenti cruciali della vita dello Stato sovietico — la lotta contro la coalizione capitalista e le guardie bianche nella guerra civile e contro l'aggressione hitleriana nella seconda guerra mondiale — aggiunge: « Realizzando i grandi piani di sviluppo economico, il Partito e il governo sovietico conducono una lotta attiva per il rafforzamento della pace e per liberare l'umanità dal pericolo di una guerra termonucleare. Grazie a questa lotta lo scorso anno la tensione internazionale è sensibilmente diminuita ».

Tuttavia aggiunge Malinovski « i circoli militaristi americani continuano a mantenere una situazione tesa nella zona dei Caraibi, conducono una guerra aggressiva nel Viet-Nam del sud. In occidente si prepara un'aggressione contro Cipro mentre i dirigenti della Repubblica federale tedesca avanzano pretese revansciste aumentando contemporaneamente le capacità aggressive della Bundeswehr. Dal canto suo, il capo del Pentagono McNamara continua a pronunciare discorsi che si richiamano al peggiore periodo della guerra fredda ».

L'Unione Sovietica, continua Malinovski, non ha mai aggredito nessuno né si prepara a farlo adesso. Ma di fronte alle minacce che pesano sulla pace mondiale non può permettersi di trascurare la propria difesa. Per questo, da qualche anno, « si è proceduto ad una radicale riorganizzazione delle forze terrestri, della marina e dell'aeronautica. Oggi le forze armate sovietiche sono in possesso delle armi più moderne e delle tecniche più avanzate ».

Circa le affermazioni di McNamara sul potenziale nucleare e missilistico degli Stati Uniti, si sofferma più a lungo il maresciallo Krylov in una intervista concessa alle *Isvestia:* « Non so — dice Krylov — in che misura siano vere le cifre sul potenziale missilistico e nucleare sbandierato dai dirigenti del Pentagono. Tuttavia posso affermare che un tale quantitativo di missili è superfluo per la difesa.

Ora, se gli Stati Uniti possiedono veramente tali quantitativi di armi missilistiche e nucleari, possiamo semplicemente dedurne che la strategia americana parte non da considerazioni difensive ma si pone obbiettivi di aggressione. In questo caso, come si concilia una tale strategia con le dichiarazioni di pace del governo americano? »

A questa strategia, ad ogni modo, le forze sovetiche rispondono con una capacità difensiva senza pari. I missili strategici sovietici « non soltanto non la cedono in nulla a quelli americani, ma li superano in ogni indice ». Krylov afferma che le armi missilistiche-nucleari in mano alle forze armate sovietiche possono entrare in azione in brevissimo tempo e raggiungere gli obbiettivi avversari, con fantastica precisione, in qualsiasi punto del globo annullando nello stesso tempo ogni installazione difensiva antimissile.

Per quanto riguarda le cariche termonucleari, è noto che soltanto l'URSS ha approntato cariche di un potenziale pari a 50 e anche 100 milioni di tonnellate di esplosivo convenzionale. Per contro, i ripetuti fallimenti nei lanci missilistici americani, le esplosioni in aria o sulle basi di lancio, dimostrano che la tecnica missilistica degli Stati Uniti è ancora lontana dal grado di perfezionamento raggiunto dalla tecnica sovietica in questo settore.

Oggi il maresciallo Malinovski, intervenendo alla cerimonia solenne consacrata al 46° anniversario della nascita dell'Esercito sovietico, ha ripreso questi temi sottolineando che negli ultimi esperimenti balistici effettuati nel Pacifico i missili di nuovo tipo sperimentati in quella occasione hanno raggiunto « con una precisione senza precedenti il bersaglio dopo aver coperto una distanza di 13 mila chilometri ».

Con tali armi, ha detto il ministro della Difesa, qualsiasi obbiettivo nemico posto a 10 mila chilometri e più di distanza, può essere raggiunto in venti o venticinque minuti. Noi — ha concluso Malinovski — siamo per la pace, per la riduzione dei bilanci militari, per il disarmo generale e completo. Tutti gli sforzi del nostro governo sul piano internazionale mirano a questi obbiettivi. Di fronte alle minacce avversarie abbiamo però il dovere di assicurare il nostro popolo che lo scudo difensivo del paese è più che mai solido e pronto a rintuzzare qualsiasi tentativo nemico ».

Augusto Pancaldi

La Libia non rinnoverà gli accordi per le basi straniere

IL CAIRO, 23

L'Agenzia egiziana del Medio Oriente, in un dispaccio da Tripoli, riferisce che il governo libico ha annunciato questa sera che non rinnoverà o estenderà la validità degli accordi concernenti basi americane e britanniche sul suo territorio.

Al termine di una riunione del gabinetto libico, tenuta oggi, è stato pubblicato un comunicato in cui si afferma che il governo non intende rinnovare i due accordi per basi americane e inglesi in territorio libico, e che le basi straniere sul territorio libico « non rappresenteranno mai una fonte di aggressione contro paesi arabi fratelli ».

La decisione potrà non avere conseguenze immediate, perchè l'accordo con gli Stati Uniti, per la base aerea di Wheelus presso Tripoli (che è la maggiore americana fuori del territorio USA) scade solo nel 1971, mentre l'accordo con la Gran Bretagna (basi per forze di terra a Tripoli e Bengasi, e basi aeree a Idris e Al Adam) scade due anni dopo. Fonti ufficiali americane e britanniche mantengono il riserbo.

Uruguay

Comizi per l'esproprio del latifondo durante la marcia dei contadini

MONTEVIDEO, 23

La delegazione di contadini e braccianti dell'Uruguay settentrionale che si è messa in marcia per Montevideo allo scopo di consegnare alle autorità una richiesta di confisca delle proprietà terriere e di distribuzione delle terre ai contadini, è attesa nella capitale dell'Uruguay. Più di 200 persone fanno parte della colonna, composta di uomini, donne e bambini. Essi attraverseranno tutto il paese, coprendo più di 600 chilometri, per giungere in marzo nella capitale.

Questa marcia non ha precedenti nella storia nazionale. Quelle finora svoltesi erano state organizzate solo dagli operai. L'ultima volta è stata effettuata dai disoccupati della fabbrica di carne in scatola di Fray Pentos.

I partecipanti alla marcia rappresentano larghe masse, riunite nel sindacato degli operai zuccherieri del dipartimento di Artigas. Essi chiedono l'esproprio di 30.000 ettari di terre abbandonate, appartenenti ai latifondisti Silva e Rosh. In pratica, si chiedono misure concrete per la riforma agraria di cui numerosi progetti giacciono negli archivi degli uffici statali e del congresso nazionale.

I manifestanti spiegano le loro domande nel corso di comizi organizzati nelle città toccate dalla colonna. La marcia ha commosso l'opinione pubblica del paese. I manifestanti sono appoggiati dalla federazione sindacale degli operai uruguayani, dal fronte di liberazione di sinistra e da altre organizzazioni.

A Parigi l'incaricato d'affari della Cina

PARIGI — Il primo rappresentante diplomatico della Repubblica popolare cinese in Francia, l'incaricato di affari Sun Cin-kuan è giunto ieri nella capitale francese. Quasi contemporaneamente giungeva a Pechino l'incaricato di affari francese nella Repubblica popolare, signor Claude Chayet. (Nella telefoto: il rappresentante cinese al suo arrivo alla stazione parigina di Lione, accolto da ballerini dell'Opera di Pechino che si trovano attualmente in Francia per una serie di rappresentazioni).

Sentenza d'una corte d'appello

Incostituzionale in USA il rifiuto del passaporto

La corte di New Orleans accoglie il ricorso di un giornalista negro condannato per essersi recato a Cuba senza passaporto - Scalpore a Washington

WASHINGTON, 23.

Sensazione a Washington e allarme particolarmente negli ambienti del Dipartimento di Stato: una corte d'appello di New Orleans ha riconosciuto all'unanimità il diritto di ogni cittadino americano a recarsi all'estero e a rientrare in patria senza bisogno di passaporto. L'obbligo del passaporto è, secondo la sentenza della corte, « incostituzionale ».

Il giornalista negro William Worthy, corrispondente dell'*Afro-American* di Baltimora, si era recato nel 1957 a Cuba malgrado il divieto del Dipartimento di Stato. Al suo ritorno, quest'ultimo gli fece ritirare il passaporto. Nel 1961 il giornalista si recò nuovamente a Cuba, stavolta senza passaporto, e vi restò tre mesi. Rientrato negli Stati Uniti venne rinviato a giudizio e condannato da un tribunale di Miami in base alla legge che vieta ai cittadini americani di andare in Paesi stranieri senza un passaporto valido. Worthy ricorse in appelo con la assistenza del « Comitato per le libertà civili » e della « Lega per difesa dei lavoratori ». E la Corte di New Orleans ha ieri accolto il ricorso dichiarando « incostituzionale » la legge che proibisce i viaggi all'estero senza passaporto.

L'importanza della sentenza è stata subito valutata dagli ambienti politici e giuridici: essa infatti viene a colpire il principale strumento del quale disponeva il Dipartimento di Stato per impedire a cittadini americani di recarsi nei Paesi socialisti. E la prima conseguenza sarà, probabilmente, l'abbandono o la sospensione dei processi intentati contro gli studenti che si recarono nell'estate scorsa a Cuba.

E' certo che il governo federale e il Dipartimento di Stato non « incasseranno » facilmente il colpo. Essi certamente ricorreranno alla Corte suprema contro la sentenza di New Orleans e si impegneranno a fondo per ottenere l'annullamento. Tuttavia due circostanze inducono gli osservatori a ritenere in America non lontana la fine del regime obbligatorio del passaporto per i viaggi all'estero: primo, che la sentenza di New Orleans è stata pronunciata all'unanimità; secondo, che sulla costituzionalità della legge per i passaporti la stessa Corte suprema aveva recentemente avanzato dei seri dubbi.

Londra

Inghilterra e Stati Uniti riconoscono Zanzibar

LONDRA, 23.

Il governo britannico ha riconosciuto il nuovo governo di Zanzibar. Uguale decisione è stata presa dal governo degli Stati Uniti. Giovedì scorso le autorità della Repubblica africana avevano espulso il rappresentante diplomatico americano e l'Alto commissario britannico (Zanzibar fa parte del Commonwealth) in quanto Washington e Londra non avevano comunicato ancora il riconoscimento.

Il Primo ministro britannico Douglas Home ha inviato al presidente di Zanzibar, Abeid Karume, un telegramma nel quale afferma di sperare « con fiducia nell'instaurarsi di strette e amichevoli relazioni fra i due Paesi ». Un portavoce del Dipartimento di Stato a Washington ha dichiarato che per quanto riguarda il riconoscimento di Zanzibar gli USA hanno avuto consultazioni con il governo inglese con il quale hanno « coordinato » la loro azione. Anche Australia, Canadà, Nuova Zelanda, India e Malesia hanno oggi riconosciuto Zanzibar.

Siria

25 morti a Homs e stato d'emergenza nel paese

Nostro servizio

BEIRUT, 23

Una tentata o presunta rivolta contro l'attuale governo siriano, scoppiata ieri in due delle principali città del paese, Homs e Banias, è stata repressa sanguinosamente dalle truppe governative dopo 24 ore di combattimenti, conclusi oggi con la proclamazione dello stato d'assedio in tutto il paese.

La rivolta, a quanto si ritiene nonostante il riserbo imposto a tutti i servizi di informazione, sarebbe stata opera di elementi filonasseriani, sarebbe stata appoggiata dalle organizzazioni studentesche. Un motivo che conforta questa interpretazione è che gli incidenti sono cominciati a Homs, durante le manifestazioni che celebravano ieri l'anniversario della disciolta unione tra Siria ed Egitto.

Secondo la versione governativa, nel corso di tali manifestazioni alcune persone, indicate come agenti del Cairo, avrebbero incominciato ad incitare i cittadini alla ribellione, distribuendo fucili e pistole a quanti si univano ai manifestanti contro l'attuale governo baasista presieduto dal generale Amin El Hafiz.

Gli scontri a fuoco sono proseguiti per tutta la giornata con esito alterno: in serata il governo ha fatto affluire a Homs alcuni reparti corazzati, che hanno esplicato una violenta azione repressiva.

Secondo le prime cifre, diffuse attraverso la radio siriana stasera con un comunicato firmato dal ministro degli interni Nureddin Attassi, almeno 25 persone sono rimaste uccise negli scontri e 85 sono rimaste ferite. Nella sola Homs sono stati operati 250 arresti, mentre in tutta la Siria gli arrestati, ritenuti simpatizzanti coi rivoltosi, sono 500.

Un tribunale speciale, costituito su ordine del ministro degli interni, ha giudicato per direttissima cinque uomini politici ritenuti di essere i responsabili della sollevazione, e li ha condannati a pene varianti tra i 10 e i 20 anni di reclusione e a multe tra le 2000 e le 3000 sterline siriane.

Ecco i nomi dei condannati, presunti capi della rivolta: Rouhi Safi, 20 anni di reclusione, 3000 sterline di multa; Hussein Ahmed el Hassan, 20 anni di reclusione, 2000 sterline di multa; Muktar Hussameldin 15 anni di reclusione, 3000 sterline di multa; Mohamed Samih el Zahrawi, 10 anni di reclusione, 3000 sterline di multa; Abdel Rahman el Sibai, 10 anni di reclusione e 2000 sterline di multa.

Il tribunale speciale è stato riconvocato dal ministro per domani, al fine di giudicare sommariamente altri arrestati.

Il maggiore appoggio alla rivolta è venuto dalla città portuale di Banias, dove già l'8 febbraio scorso si erano avute violente manifestazioni studentesche antigovernative. Oggi i disordini hanno preso una piega più violenta, ma anche in questa città i rivoltosi sono stati repressi dalle forze governative. Gli studenti hanno qui combattuto disselciando le strade e accogliendo gli attacchi della polizia con fitte sassaiole.

Commentando i fatti della giornata alla radio, il ministro Attassi ha sostenuto che i capi della rivolta « si sono resi colpevoli di tradimento nei confronti della nazione araba, così duramente impegnata nella grande battaglia contro l'imperialismo e il sionismo, e contro i tentativi combinati di queste due forze, diretti a deviare le acque del Giordano ».

Shakib Koury

Mosca

Conferenza internazionale sulla pericolosità dei farmaci

MOSCA, 23

Si riuniscono domani a Mosca, sotto il patrocinio dell'organizzazione mondiale per la sanità, medici e farmacologi europei in rappresentanza dell'Italia, del Belgio, della Cecoslovacchia, della Francia, della Germania occidentale, dell'Olanda, della Svezia, della Svizzera, della Gran Bretagna e dell'Unione Sovietica. Scopo della riunione è l'esame dei metodi per la valutazione della pericolosità di nuovi farmaci.

Da stamane all'Alitalia 24 ore di sciopero

Il personale impiegatizio e operaio dell'*Alitalia* sciopera oggi per 24 ore in seguito al licenziamento arbitrario di due dipendenti. I licenziamenti avvengono in una situazione che vede la direzione dell'*Alitalia* impegnata in nuovi tentativi di creare dentro l'azienda un clima propizio alle vessazioni e alle violazioni contrattuali.

L'integrale applicazione del contratto di lavoro, recentemente stipulato, è infatti una delle richieste che stanno alla base dello sciopero che prevede soluzioni (per i passaggi di qualifica e il personale di scalo e delle basi periferiche) che la direzione non intende applicare correttamente.

Lo sciopero odierno è promosso unitariamente dalla CGIL, UIL e CISL che rivendicano oltretutto il pieno rispetto della rappresentanza unitaria di Commissione interna; richiesta, anche questa, che l'azienda a partecipazione statale *Alitalia* non dovrebbe avere esitazioni ad accettare.

Congresso dell'UGI

Impegnato dibattito sulla riforma delle Università

L'intervento di Petruccioli - Il significato dell'unità con i cattolici nell'UNURI

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23.

I risultati della commissione di indagine sulla scuola, i rapporti tra le forze della sinistra universitaria e i cattolici, la battaglia del movimento studentesco per la riforma della scuola: questi i problemi che il Congresso nazionale dell'Unione goliardica ha finalmente cominciato a discutere e a precisare. Diciamo « finalmente » perché, per un giorno intero questa assise di studenti è rimasta esclusa dalle discussioni svoltesi nei gruppi, ai margini del congresso stesso.

La discussione è iniziata nella tarda serata di ieri con un intervento del compagno Claudio Petruccioli, membro della nuova Giunta unitaria dell'UNURI il quale, dopo aver rilevato come l'UGI sia un organismo unitario d'azione e di elaborazione, è passato ad affrontare i grossi problemi che si pongono, nel presente momento, al movimento studentesco. Intorno al problema della riforma dell'università, che costituisce il nostro terreno di lotta, è possibile trovare un'ampia unità. Lo ha dimostrato l'UNURI esprimendo un giudizio negativo sui risultati della commissione di indagine sulla scuola.

Quale deve essere il nostro atteggiamento intorno a questi risultati? si è chiesto Petruccioli. Noi respingiamo la linea generale ma apprezziamo provvedimenti e indicazioni parziali che dovranno essere ricompresi nel « contropiano » che l'UGI proporrà alla lotta e allo studio del movimento studentesco.

Esaminando i problemi aperti dalla costituzione della Giunta UNURI Petruccioli ha espresso un giudizio positivo per l'unità raggiunta, sottolineando che questo fatto costituisce l'inizio di una più generale battaglia per la riforma della rappresentanza universitaria; « riforma — ha detto — che si chiama creazione di un movimento di massa, oggi necessario non solo per i problemi che ci stanno di fronte, ma soprattutto come garanzia di autonomia del movimento universitario stesso. Oggi — ha concluso Petruccioli — è possibile ricercare e trovare, su questo tema, una unità della sinistra studentesca ben più ampia di quella che si registra in questo congresso ».

Raimondo Catanzaro, a sua volta, dopo aver criticato la costituzione della Giunta UNURI, che secondo lui sarebbe un « grosso regalo politico alla Intesa cattolica », ha affermato che « è impensabile ottenere una vera autonomia dell'università in questo tipo di società ». Alla fine del suo discorso, Catanzaro ha dichiarato inaccettabile l'idea di « un contropiano alternativo alla Commissione di indagine », proponendo di sostituire le indicazioni della Commissione con alcune linee generali sulle quali promuovere la lotta del movimento studentesco.

Silvio Lanaro ha incentrato il suo intervento sul problema dei rapporti con l'Intesa la quale, ha affermato, non « è più a sinistra di quanto non fosse ieri, ma si è posta sul terreno della lotta politica per contestare alla Unione goliardica la base studentesca ».

Il socialista Fabrizio Cicchito ha sottolineato l'importanza dell'unità raggiunta nell'UGI mentre — ha detto — « la sinistra italiana è lacerata ». Ha poi proposto alla discussione congressuale una strana e falsa alternativa: da una parte, cioè, la verifica della eventuale validità del centro sinistra e quindi la possibilità di appoggiarlo; dall'altra, la non rispondenza dello esperimento governativo alla spinta a sinistra voluta dal Paese, con la conseguente prospettiva, quindi, di contrastarla. Circa la Commissione di indagine, Cicchito ha denunciato « le carenze » dei suoi risultati, proponendo al movimento studentesco di « riempirla di nuovi contenuti ».

Un discorso di ampio impegno culturale è stato quindi pronunciato da Gastone Sclavi del PSIUP il quale ha affermato che l'autonomia è la condizione necessaria perché l'UGI abbia « uno spazio politico nell'Università ». Per la Commissione scuola del PSIUP ha portato il saluto al congresso l'on. Pasquale Franco.

Il dibattito, dopo l'interruzione, è stato ripreso nel tardo pomeriggio e proseguirà, come consuetudine, nei congressi UGI, per tutta la notte e fino a domani mattina.

Gianfranco Pintore

In Emilia-Romagna

la « Alleanza autonoma »

I pacciardiani scindono il PRI

BOLOGNA, 23

I « Gruppi di difesa repubblicana » dell'Emilia Romagna hanno deciso oggi, in un convegno tenuto a Bologna, presente l'on. Randolfo Pacciardi, di sciogliere la corrente di « Difesa repubblicana » del PRI e dar vita ad una « Alleanza autonoma repubblicana dell'Emilia e Romagna ». Con questa decisione — presa votando per acclamazione un ordine del giorno a firma di Oreste Cavallari, assessore comunale di Rimini, dall'avv. Gastone Boni, già dirigente del circolo repubblicano di Cesena e dall'ex sindaco di Ravenna Celso Cicognani — si è deciso in pratica una scissione del PRI. Tatticamente però si è usato questo espediente per evitare che una uscita in massa dal PRI compromettesse il possesso dei circoli mazziniani in Romagna che legalmente appartengono al PRI.

Con il « pronunciamento » di oggi, di cui Pacciardi è stato l'animatore, il PRI ha subito in Romagna un gravissimo colpo e i dissidenti si sono posti ancora più a destra dei liberali.

Con Pacciardi, che è stato il « prim'attore » del convegno, erano presenti — oltre ai già citati firmatari dell'ordine del giorno — il sen. Aldo Spallicci e Vitaliano Mambelli, assessore comunale di Forlì.

Con il convegno odierno i repubblicani che appoggiano la politica di La Malfa e di Reale si sono trovati, quasi inaspettatamente di fronte ad una scissione di proporzioni inaspettate, aggravata dalla tattica dei pacciardiani che consiste nel condurre un'opera di disgregamento della politica di centro sinistra dall'interno stesso del PRI. Esplicito in questo senso è stato nei giorni scorsi l'ing. Gradassi, assessore comunale di Ravenna, il quale ha dichiarato ad un giornale che rimane nel PRI pur condividendo la politica di Pacciardi e che è convinto che non vi saranno crisi nel comune di Ravenna retto da una amministrazione di centro sinistra.

Sarebbe questa l'occasione opportuna per i dirigenti la malfiani in Romagna per sbarazzarsi dei seguaci di Pacciardi che con la loro presa di posizione nel convegno di oggi si sono messi totalmente al di fuori del PRI.

Dalla Puglia e dalla Lucania

Pensionati e invalidi di guerra manifestano a Bari

BARI, 23

Oltre dieci mila pensionati ed invalidi di guerra, convenuti da tutte le province della Puglia e della Lucania, hanno dato vita questa mattina a due manifestazioni di protesta per rivendicare l'accoglimento delle richieste delle due categorie. Cinquemila pensionati si sono radunati prima in piazza Roma, sfilando poi in corteo per le vie della città nelle prime ore del mattino. Un corteo interminabile preceduto da cartelli riproducenti le parole d'ordine e le rivendicazioni: perequazione delle pensioni di tutte le categorie, unificazione per i ventimila pensionati dell'INPS agli assegni familiari su scala globale. La manifestazione di protesta si è conclusa al Supercinema ove ai pensionati ha parlato Nazareno Buschi.

La manifestazione degli invalidi di guerra e mutilati si è svolta al teatro Piccinni: ai convenuti ha parlato il Presidente nazionale della Associazione Invalidi di Guerra avvocato Mario Ricci. Il teatro non ha potuto contenere tutti gli intervenuti.

L'avv. Ricci ha affermato che i mutilati e gli invalidi di guerra chiedono al governo di rivedere il suo atteggiamento circa le rivendicazioni della categoria e che soprattutto non sia più ritardato l'esame del progetto di legge per le pensioni di guerra.

La manifestazione si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale tra l'altro si ribadisce che l'agitazione della categoria continuerà in tutta Italia fino a quando agli invalidi e ai mutilati di guerra non verranno riconosciuti i loro diritti.

i. p.

Firenze

Leaders giovanili affluiscono da tutto il mondo

Mercoledì si aprirà in Palazzo Vecchio la conferenza per la pace, il disarmo e l'indipendenza

FIRENZE, 23.

Sono giunti oggi a Firenze, accolti alla stazione di S. Maria Novella da Rodolfo Mechini, presidente della FMGD, da Atzuoka della gioventù socialista giapponese, da Silin della gioventù sovietica (tutti e tre membri del comitato preparatorio della conferenza internazionale per la pace, il disarmo e l'indipendenza nazionale) e dai rappresentanti della FGCI, della FGS, dell'ORUF, e di Nuova Resistenza, altri delegati alla conferenza. Fra questi i rappresentanti della gioventù del Fronte nazionale di liberazione d'Algeria, Benasseur, segretario generale, e A. Makouf; il delegato dell'Unione nazionale africana del Kenia e il rappresentante della gioventù socialista del Costarica.

Particolarmente importante è il gruppo giapponese che comprende i delegati della gioventù socialista del Giappone, della Federazione sindacati autonomi e del Movimento studentesco per il disarmo.

Dagli Stati Uniti è giunta *miss* Gail Paradise, dell'Unione degli studenti per la pace.

Per domani, lunedì 24 febbraio, sono attese le delegazioni dell'Unione Sovietica, diretta dal primo segretario del *Komsomol*, Serghiei Pavlov, della Svezia, della Ungheria e della Bulgaria.

Al momento sono inoltre pervenuti messaggi di adesione alla conferenza della federazione universitaria del Panama, del Partito laburista australiano, dal Cile e dall'on. Marisa Rodano vice presidente della Camera dei deputati.

Come già annunciato i lavori della conferenza avranno inizio mercoledì prossimo 26 febbraio, alle ore 10 nel salone dei « Cinquecento » in Palazzo Vecchio. Porterà il saluto della città il sindaco di Firenze prof. Giorgio La Pira.

Impegno del ministro per la stabilità dei medici

COSENZA, 23.

In un discorso pronunciato oggi a Cosenza il ministro della sanità, Mancini, ha annunciato che il governo intende risolvere « entro una settimana » i problemi della stabilità degli aiuti e degli assistenti ospedalieri. Com'è noto, in seno al comitato ristretto incaricato di esaminare la questione, la maggioranza di centro-sinistra si era pronunciata, nei giorni scorsi, per la fissazione del limite di età per aiuti e assistenti a 65 anni e aveva accolto la richiesta dei primari « in rapporto al superamento di tale limite ».

Il Papa sulla congiuntura economica

Paolo VI si è affacciato ieri alla finestra del suo studio privato e ha benedetto la folla che, come ogni domenica, si era riunita a mezzogiorno in Piazza San Pietro. Questa volta il Papa ha rivolto — contrariamente al solito — un piccolo discorso ai fedeli per consolarli, all'indomani dei provvedimenti anticongiunturali del governo, delle amarezze dell'attuale situazione economica.

Paolo VI ha detto: « Figli carissimi, oggi la nostra preghiera sarà in chiave di penitenza e di austerità; ce lo consiglia la stagione quaresimale e anche l'andamento delle cose in questo paese. Chiederemo alla Madonna, povera e umile, che ci assista e ci conforti in questi nostri propositi e lei, che ha avuto occhi di pietà alle nozze di Cana, ci vorrà assistere anche nelle nostre necessità temporali. Le congiunture particolari chiedono al nostro popolo qualche sacrificio per il bene comune ». Papa Montini ha quindi benedetto la folla.

Alla Camera

Sarà interrogato il presidente della Federmutue

Il presidente della Federmutue coltivatori diretti, Dall'Oglio, sarà chiamato a riferire davanti alla Commissione Lavoro della Camera sulla situazione e il funzionamento delle mutue, nonchè sui procedimenti seguiti nella convocazione delle elezioni comunali. Una richiesta in tal senso, presentata nella seduta di sabato dal compagno Di Mauro, ha trovato consenziente il presidente della Commissione on. Zanibelli.

Sempre nella seduta di sabato la Commissione ha discusso sulla rateizzazione e riduzione dei contributi dei coltivatori diretti per le mutue. La proposta De Marzi per dilazionare il pagamento in otto rate è ritenuta inadeguata dai deputati dell'Alleanza contadini. Sereni ed Avolio, i quali hanno chiesto una riduzione dei contributi alla metà. Una decisione su queste richieste sarà presa fra qualche tempo, dopo che anche la commissione Finanze avrà espresso un nuovo parere (il precedente è stato negativo).

Lavori per ridurre il livello del bacino del Vajont

LONGARONE, 23

Venti idrovore sono entrate in funzione nel Vajont per ridurre al massimo il livello del bacino finché non sarà terminata la galleria di sfioro, che consentirà di far sfociare l'acqua nella Val Cimoliana.